

costume & SOCIETA'



a cura di Mauro Morelli

Tempo di lettura
previsto:
6 minuti



The Tree of Life

Prima di andare a vedere questo film al cinema, "vincitore dell'ultimo Festival di Cannes" ho incontrato dei conoscenti (gente che l'aveva visto prima di me) che mi hanno detto "buona fortuna", oppure "armati di tanta pazienza"....cosa che mi ha incuriosito forse di più.

Poi alla fine del primo tempo metà della sala si è svuotata, molte persone hanno deciso di andare a fare due passi anziché continuare nell'impegnativa visione, l'altra metà della metà rimasta si è messa invece a parlare del più e del meno disturbando i pochi elementi interessati alla pellicola.

Certo non è una passeggiata, chi conosce un pò il regista (Terrence Malick), sa che è davvero pragmatico, solo cinque film in quaranta anni di carriera, tutti premiati ma impegnativi.

La storia ruota intorno ad una famiglia in Texas negli anni 50, quindi casetta con giardino, padre (Brad Pitt, che è anche produttore del film) molto impegnato nel lavoro, madre (Jessica Chastain) casalinga e tre figli maschi. Il tutto alla ricerca della perfezione familiare tipica di quegli anni, l'auto, l'educazione dei figli, i vestiti eleganti, il voler apparire perfetti... ma con le insidie e gli errori umani che la vita ci riserva sempre, il padre troppo severo nei confronti del figlio maggiore (che ogni tanto compare amareggiato da adulto

interpretato da Sean Penn) che desidererebbe più affetto dal genitore, la madre troppo dolce e remissiva, il lutto del fratello di mezzo morto a 19 anni, il declassamento subito al lavoro dall'ambizioso padre.... tutto questo porterà a delle riflessioni sulla vita, a capire quello che è veramente prioritario, a partire dall'amore da trasmettere ai figli.

Fin qui niente di complicato, se non fosse che il film è perlopiù intervallato, senza apparente collegamento, da lunghi momenti di immagini (spesso accompagnati da musica, anche lirica a tratti) che riproducono (magistralmente) scene di eruzioni magmatiche, animali preistorici che preludono la sopravvivenza del più forte, ca-

scate d'acqua, esplosioni, straripante natura, forze del bene e del male, meduse, sciame di uccelli migratori che formano immagini nel cielo, cavallette distruttrici....

Capisco una persona che decide di andare al cinema senza essersi interessata preventivamente al film in questione, si segna il nome del regista e ne resta alla larga per tutta la vita. Ma tutto quello che è impegnativo e bello ha bisogno di una preparazione, non è forse vero che se ci interessiamo e ci sforziamo di capire un dipinto complicato si passa poi dall'insignificante/noioso al bello/geniale? Oppure una musica impegnata...?

A conti fatti il film è un vortice di

emozioni, nascita, vita e morte delle persone e di tutto quello che ci sta attorno, di cui noi siamo solo granelli di polvere paragonati alla sconfinata eternità dell'universo, sembra più che sia la natura che guarda attraverso una lente la vita della famiglia protagonista anziché viceversa. Definito da alcuni un'opera di formazione, un magma narrativo, esistenza dell'uomo inserita nella creazione e mutazione del cosmo, riflessione sulle ramificazioni della vita ed eterna transizione tra vita, morte, gioie e dolori.

Credo però che un'opera che è costata anni di lavoro (solo due di perfezionamento finale, il film doveva uscire nel 2009) e di incredibile impegno cinematografico, valga la pena di essere vista, poi fa discutere, ipotizzare sulle possibili interpretazioni.... muove l'anima e la mente, per paradosso ti porta più con i piedi per terra questo che una storia spot basata su un singolo evento. Tenete d'occhio la protagonista femminile Jessica Chastain, ha talento.

Ci aggiorniamo

Mauro Morelli
8-09-2011

